

IL PERSONAGGIO

DS8865 DS8865
Messina: “Sì agli aiuti senza colpire i bilanci”

CLAUDIALUISE

La priorità condivisa con il governo è ridurre il debito pubblico. E per questo, il consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, **Carlo Messina**, è disposto a trovare una soluzione. - PAGINA 5

IL PERSONAGGIO

Carlo Messina

“Sì agli aiuti senza colpire i bilanci Chi fa utili alza i salari, il Pil salirà”

La ricetta dell'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo per la crescita dell'Italia
“Possiamo fornire flussi di cassa allo Stato, bene l'integrazione Unicredit-Commerz”

La scalata

È difficile creare valore senza fare sinergie di costo e l'unico modo è ridurre il personale

Le operazioni

Prenderemo in considerazione acquisizioni solo nel private banking e nel wealth management

Le fondazioni

Se non generiamo utili le nostre fondazioni non ricevono dividendi per il territorio

Il gruppo bancario ha rivisto al rialzo le guidance per il 2024 migliorando gli utili

CLAUDIALUISE

La priorità condivisa con il governo è ridurre il debito pubblico. Per questo obiettivo,

il consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo, **Carlo Messina**, è disposto a trovare una soluzione che non impatti sui conti della banca ma che possa, allo stesso tempo, fornire una stampella al ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti. Che non si parli, però, di una tassa sugli extra profitti. La ricetta del banchiere prevede ingredienti diversi. Quindi, Messina, prima loda il lavoro del governo sul fronte dei conti pubblici e della stabilità: «è molto importante che questo Paese possa avere una significativa riduzione del debito pubblico e un miglioramento delle condizioni finanziarie. Giorgetti sta facendo un lavoro molto buono, questo governo sta facendo bene in tema di stabilità, anche nella percezione degli investitori» sottolinea, intervenendo a un evento di Bloomberg, a Milano. E rimarca quanto la stabilità di governo sia «molto importante. Oggi l'Italia è l'unico Paese in Europa che può dire di avere stabilità nel governo».

Poi recapita a Giorgetti, presente allo stesso appuntamento milanese, i suoi suggerimenti su come fare cassa. «Ci possono essere alcuni modi in cui contribuire alla situazione del debito pubblico senza avere impatti sui conti delle società» evidenzia il ceo di Intesa

Sanpaolo, come ad esempio «lavorare sulle attività fiscali differite, fornire dei flussi di cassa al settore pubblico». Per rendere ancora più chiaro il messaggio, aggiunge: «In questo momento chi è nelle condizioni di fare utili significativi può pensare o di alzare i salari, e in questo modo migliorare la situazione sociale e il Pil, o trovare soluzioni con il governo per migliorare le condizioni del debito pubblico del Paese, non necessariamente con la tassazione».

Il banchiere lo ricorda anche, nel pomeriggio, alla presentazione a Torino del libro “La banca dei valori” sulla storia dell'istituto di credito. Giusto assumersi le proprie responsabilità, ma sempre tenendo a mente che il primo compito della banca resta avere una gestione solida, che produca utili. Che generi profitto. «La responsabilità sociale di Intesa Sanpaolo, nel sostenere chi ha bisogno, la cultura, la formazione e l'innovazione, è un dato acquisito come valo-



re, ma è fondamentale la premessa di essere capaci di generare utili sostenibili, che sono anche alla base della possibilità delle nostre fondazioni azioniste di potere fare erogazioni che vanno a vantaggio di tutti coloro che ne beneficiano» dice. Perché, è il suo ragionamento, «se noi non generassimo utili le nostre fondazioni non riceverebbero dividendi e si troverebbero nella condizione di avere una maggiore difficoltà a sostenere i territori». Messina si riferisce alla «componente valoriale e sociale che va abbinata alla capacità di fare performance di eccellenza» ma indirettamente il messaggio è anche per il governo. Perché la competizione con gli altri gruppi bancari europei è costante, tanto che ricorda come martedì Intesa Sanpaolo sia diventata - per poco tempo - la banca più capitalizzata in Ue, ritornando poi terza ma «a un miliardo da Santander e Bnp Paribas che però hanno il doppio della nostra dimensione». Intesa Sanpaolo, infatti, ha rivisto al rialzo le guidance per quest'anno e ha chiuso il primo semestre con un utile netto di 4,7 miliardi di euro, in crescita del 12,9% sul 2023. Forte di una solida redditività sostenibile la banca prevede chiudere l'esercizio con un risultato netto di oltre 8,5 miliardi, a fronte degli 8 miliardi stimati in precedenza e dei 7,7 messi a segno nel 2023.

Lo sguardo, intanto, è pun-

tato su quello che ne sarà della scalata di Unicredit su Commerzbank. «Deutsche Bank e Unicredit sono le sole banche che possono creare valore» dall'acquisizione di Commerzbank perché sono già presenti in forze in Germania e dunque possono fare «sinergie di costo» attraverso la riduzione degli organici. Perché «è difficile creare valore senza la possibilità di fare sinergie di costo e l'unico modo di fare sinergie di costo è collegata alla riduzione del personale, quindi ci muoviamo nell'ambito dei sindacati e del confronto politico. Se saranno in grado di completare questa transazione il secondo punto è essere assolutamente dedicati a gestire l'integrazione». Ma la premessa fondamentale è che Intesa Sanpaolo è spettatrice e prenderà in considerazione acquisizioni «solo nel private banking e nel wealth management» mentre non intende avventurarsi in operazioni sulla falsariga di quella dell'istituto di credito guidato da Andrea Orcel. «Non entreremo in nessun tipo di acquisizione nei prossimi due anni, voglio rimanere concentrato nell'aumentare le commissioni e nello sviluppo delle tecnologie», spiega ribadendo «che l'asset under management e il private banking sono le sole aree di interesse» per Intesa, anche se attualmente i «target sono troppo cari e difficili da realizzare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo Carlo Messina

ANSA/FABIO FRUSTACI